

Natalia Lombardo

ROMA Gli spot di Berlusconi generano flop. La puntata speciale di «Porta a Porta» nella prima serata di martedì ha visto un crollo di ascolti, nonostante il collegamento di un trionfante presidente del Consiglio dalla base di Andrews. Meno del 13 per cento di share, equivalente a meno di tre milioni di spettatori, quando la media per Vespa in prima serata è di 7-8 punti in più. Al grande «Azzurro» otto milioni di italiani hanno preferito gli «azzurri» dell'Under 21 nella finale agli Europei su RaiTre, che ha fatto balzare lo share al 32,13%.

Sarà perché Berlusconi aveva già causato martedì, suo malgrado, un'overdose mediatica? È apparso per tele-magia ovunque, ma a rafforzare visivamente l'immagine di un «Deus ex Nuvola» sorvolante l'Oceano ci ha pensato un trucco grafico: nell'edizione straordinaria del Tg1, infatti, la foto di Berlusconi era avvolta da una cornice azzurrina che genera l'effetto «aureola».

Ma, tanto per confermare la pratica di occultamento delle notizie scomode, nell'edizione delle 20 del Tg1 di ieri non è stato mandato in onda il servizio effettuato dal giornalista la mattina a Palazzo di Giustizia a Roma. Solo la notizia da studio sull'interrogatorio dei tre ostaggi liberati, cancellato il «pez-zo» su quanto hanno raccontato i tre ai pm Ionta, Amelio e Savio.

«Rai e Mediaset negli ultimi giorni di campagna elettorale stanno facendo saltare la par condicio e non per parlare degli ostaggi», denuncia Paolo Gentiloni con i dati di un monitoraggio della Margherita consegnati alla Vigilanza: un «monopolio» di governo e maggioranza nei Tg: «83% del tempo a disposizione - 71% a Fl, 5% Lega, 4% An e 3% Udc - solo il 6% alla Lista Prodi, al resto delle opposizioni il 10%». E, «a sorpresa, un Tg5 plebiscitario: 100% per Berlusconi». Il premier «chi avrei dovuto intervistare sulla liberazione degli ostaggi, Rutelli o Fassino?», replica

Sarà l'overdose di esposizione catodica del presidente del Consiglio, sarà che l'informazione aveva abbondantemente coperto la vicenda degli ostaggi



Denuncia la Margherita: la par condicio è saltata. Il rush finale in tv: oggi Berlusconi con Boselli da Vespa, domani da Anna La Rosa sabato infine al funerale di Reagan

C'è il premier, «Porta a porta» fa flop

Crollano gli ascolti in prima serata. A vantaggio della finale di calcio Under21

Spot manifesti. E criticati



Manifesti firmati dalla Federazione romana di An. «Un episodio che si commenta da sé», ha detto Piero Fassino a Porta a Porta. E quando La Russa gli ha ribattuto che Fini aveva già rimproverato i responsabili, Fassino ha detto: «Lo so: l'ho avvertito io, e lo ringrazio per

questo». Aveva detto Fini: Se è vero che qualche vetero-stalinista ha utilizzato la drammatica vicenda per offendere il sacrificio di Quattrocchi, la gran parte della sinistra non l'ha fatto. Le parole hanno un peso, non si devono lanciare accuse generiche agli avversari».

Andrea Sabbadini

Occhetto: risoluzione primo passo ma non è sufficiente

ROMA «La risoluzione Onu rappresenta un primo passo verso la presa di coscienza della totale illegalità della precedente situazione nella quale si trovavano ad operare le truppe di occupazione e un incoraggiante auspicio verso la piena sovranità del popolo iracheno». È la posizione di Achille Occhetto che in una nota osserva che «questo è sicuramente il risultato della iniziativa ferma e intransigente con la quale il movimento pacifista mondiale ha chiesto e il premier spagnolo Zapatero ha deciso, il ritiro delle truppe di occupazione. Ci troviamo tuttavia - precisa Occhetto - in una situazione ancora insoddisfatta, dal momento che non si è arrivati alla scelta decisiva al fine di ottenere una reale pacificazione, la scelta cioè di una completa sostituzione delle truppe angloamericane con nuove truppe di pace. Rimane anche da chiarire - conclude Occhetto - l'effettiva natura del Governo provvisorio che, allo stato attuale, appare più vicina a quella di un protettorato sotto il controllo degli Usa».

Eco: è curioso che la liberazione avvenga a tre giorni dal voto

FIRENZE «È curioso che la liberazione degli ostaggi sia avvenuta a tre giorni dalle elezioni e non una settimana fa, ma si vede che non ce l'hanno fatta prima». Il semiologo e scrittore Umberto Eco commenta così la notizia della liberazione dei tre italiani. Lo ha detto ieri al Teatro Riforma di Firenze al termine di una giornata che ha visto il sindaco Leonardo Domenici firmare la convenzione che concede a Umberto Eco e al suo istituto per le scienze umane alcune sale del terzo piano di Palazzo Strozzi. È stata l'occasione anche per rilanciare il ruolo di Firenze come capitale della cultura, ma l'autore de «Il nome della rosa» è stato presto incalzato dalle domande dei giornalisti sulla vicenda dei tre ostaggi. Eco ha allora definito «fatale» l'uso mediatico degli ostaggi prima e dopo la liberazione. Infine ha concluso: «Per la lieta conclusione della vicenda siamo tutti contenti: è un fastidio di meno, un sollievo per le famiglie. Punto e basta».

Mentana, direttore del Tg5. Ieri Berlusconi è comparso poco meno, nei servizi dei Tg da Sea Island per il G8 a fianco di Bush, (ma con la giacca a due bottoni, «perché sfina», maligna un impeccabile esperto di comunicazione). A rubargli la scena dell'arrivo degli ex ostaggi a Ciampino è stato il vicepremier Fini, ospite anche a «Batti e Ribatti». E proprio nella striscia condotta da Pierluigi Battista il presidente del Consiglio fu sorpassato negli ascolti da Francesco Rutelli ma anche da Furio Colombo... E i monologhi di Berlusconi con i ministri nel salotto di Vespa sono stati un flop di ascolti.

Negli ultimi giorni di campagna elettorale ci aspetta l'ultima «bevuta» della propaganda monodiosa: sfidando ogni Auditel, Vespa si collegherà anche stasera con il Berlusconi americano; ospite in studio per l'opposizione solo il segretario dello Sdi, Enrico Boselli. Venerdì gran finale: Berlusconi ospite delle Conferenze stampa di Anna La Rosa in onda su Raidue dopo le 22, a fare le domande saranno i giornalisti Francesco Verderrami, del «Corriere della Sera» e Carlo Fusi de «Il Messaggero». La prima parte del programma vedrà Lilli Gruber per la lista Uniti nell'Ulivo, con Barbara Jerkov di «Repubblica» e Renato Farina di «Liberò» (giornalista amico del premier; e fino a un mese fa sembrava che «Repubblica» dovesse affiancare il «Corriere» con Berlusconi). Sarà un exploit via satellite da New York, quello del premier: una par condicio di dubbia legittimità, come interrompere i discorsi fluviali dallo studio? I giornalisti scelti sono stati «vistati» dalla Commissione di Vigilanza. Ad Anna La Rosa, però, non è andato giù che la Lista Prodi abbia scelto Lilli Gruber, e dalla Rai raccontano abbia detto stizzita: «Se Berlusconi fosse intelligente avrebbe mandato Iva Zanichelli...».

Infine a campagna elettorale chiusa il premier gonerà del suo ruolo partecipando ai funerali di Ronald Reagan venerdì sera negli Usa: saranno trasmessi dalle tv sabato. Alle 14 aprono i seggi.

Segue dalla prima

«Quasi 300 mila italiani rischiano di non votare - denuncia Lamberto Lombardi, coordinatore del Forum italiani nel mondo. - Almeno il 25-30 per cento del milione e duecentomila certificati elettorali per gli italiani residenti nei paesi dell'Unione europea non è ancora stato recapitato e ciò a causa delle disfunzioni e dei ritardi del ministero».

Per loro il Viminale ha predisposto 1042 seggi (su un totale di 61712) nei consolati italiani, dove solerti funzionari avrebbero accolto tutti i nostri connazionali venerdì 11 dalle 17 alle 22 e sabato dalle 7 alle 22. Chi risiede all'estero da almeno un anno infatti deve iscriversi all'Anagrafe italiani residenti all'estero (Aire) che permette di poter votare comodamente nel paese di residenza, senza tornare in Italia.

Ma non è finita qui. Se i residenti devono fare i conti con le ataviche lentezze della burocrazia nostrana, ben peggio stanno coloro che si trovano all'estero temporaneamente, soldati in testa. «I nostri uomini che stanno portando avanti missioni all'estero sono tutti fuori dall'Unione europea e quindi non potranno votare», ricorda il maresciallo Ernesto Pallotta dei «Carabinieri per la pace» e candidato alle europee per la lista Di Pietro-Occhetto. «Sebbene sui soldati italiani e sul loro operato all'estero - continua Pallotta - sono state basate le campagne elettorali, nessuno degli esponenti politici si è preoccupato di far votare i soldati che attualmente sono fuori del territorio italiano. A loro non è concesso di esercitare questo diritto costituzionale». Pallotta paragona la situazione dei nostri militari

Voto a rischio per 300mila italiani all'estero

Viminale, non partono i certificati. La denuncia dei Cc per la pace: urne negate ai militari delle missioni, ma non alla Nazionale

con quella di altri «lavoratori» italiani, trattati ben diversamente. «Vorrei ricordare che per i calciatori della Nazionale sono stati allestiti appositi seggi. Ma per le nostre truppe, impegnate anche in Bosnia e in altre missioni di pace, niente».

Il paragone in verità non è proponibile, visto che le missioni sono tutte al di fuori dell'Unione, ma certamente l'impegno profuso dal ministero per far votare Totti e compagni più parenti e amici (al consolato di Lisbona gli iscritti sono 700

in più rispetto alle precedenti elezioni) è stato massimo. Una prima circolare del ministero infatti stabiliva che gli italiani temporaneamente all'estero dovevano chiedere ai consolati di voler votare fuori Italia entro la fine

di marzo. Dopo le proteste di molti calciatori azzurri, il ministro Pisanu ha cambiato idea.

Nella conferenza del primo giugno ha annunciato che tutti potranno votare nei consolati, basta fare domanda anche

se il termine è scaduto da mesi. Peccato che molti dei consolati non siano stati informati e continuano a sostenere che la domanda andava presentata entro marzo. «È la solita soluzione all'italiana - spiega Lombardi - . La decisione di Pisanu è

arrivata troppo tardi e non è stata seguita da una adeguata campagna di informazione. In più anche volendo, i consolati farebbero molta fatica ad adempiere a tutto l'iter entro venerdì».

Devono avvertire il Comune dove risiede il cittadino della richiesta - continua Lombardi -, ottenere la cancellazione dalle liste e ricevere il certificato elettorale: occorre almeno una settimana. Non si può stimare il numero degli italiani non residenti, si tratta di migliaia di persone. Qualcuno potrà tornare a votare in Italia, la maggior parte no».

Massimo Franchi

dal G8

Berlusconi: «Taglierò le tasse è deciso. Bush mi ha incoraggiato»

DALL'INVIATO

Marcella Ciarnelli

SEA ISLAND Fatto. Di qualunque riforma si parli al tavolo dei grandi riuniti in questo lembo di Georgia proteso sul mare Berlusconi l'ha già portata a termine. Scuola, tecnologie, quella previdenziale, quella del lavoro. «Ci resta da intervenire solo sul fisco. Confermo che intendiamo procedere nella direzione dell'abbassamento delle aliquote» dice il premier ancor più sicuro di sé dato che parla nel Paese in cui

un intervento in questo senso è stato fatto. «Bush mi ha ricordato come la riduzione delle imposte, decisa contro la maggioranza di allora, abbia consentito all'economia americana di decollare e di entrare in un ciclo di crescita misurabile con l'aumento esponenziale dei posti di lavoro». Quindi «non appena tornerò in Italia ci metterò mano». Conferma Berlusconi. E la sua maggioranza che in buona parte non è d'accordo con lui sui tempi e i modi della riforma dovrà far buon viso a cattivo gioco. Fini e Follini sono avvertiti perché «io mi tro-

vo confermato nelle mie intenzioni di rilanciare lo sviluppo attraverso la diminuzione delle aliquote».

Sulle macchine elettriche messe gentilmente a disposizione dall'organizzazione gli otto grandi in abbigliamento casual (tranne Chirac che alla cravatta non rinuncia mai) si spostano da una parte all'altra della grande tenuta disseminata di villette messe a disposizione di Bush da un grande elettore repubblicano. Mare e verde. Zanzare e sabbia. Per discutere dei problemi del mondo. A cominciare da quelli economici che hanno tenuto banco nella giornata di ieri. Con uno scambio acceso di opinioni a proposito del ruolo della Banca centrale europea. Romano Prodi, numeri alla mano ha parlato degli impegni che derivano anche dall'allargamento, ne ha rivendicato il ruolo e l'indipendenza in contrasto con Berlusconi per cui «il pensiero burocratico è tutt'altra cosa dai

numeri. Lo si può essere anche in due». È una questione di mentalità, dunque, «non prendiamo lucciole per lanterne». Ha fatto così intendere il premier che della Bce ne farebbe volentieri a meno. Ma, nel frattempo, si accoda a quanti vorrebbero mutarne nel profondo la struttura che non può limitarsi al solo ruolo di controllore dell'inflazione. «La stagnazione richiede altri interventi». E non può essere superata se non vengono tagliati quei «lacci e laccio» che imbrigliano l'economia e non consentono agli imprenditori di avere mano libera e che con lui non mancano di lamentarsi ogni volta che possono.

A Sea Island sono arrivati anche il presidente dell'Afghanistan e quello appena nominato dell'Iraq, «un imprenditore, un uomo molto concreto». L'occasione per Berlusconi di riportare d'attualità il suo ruolo nella vicenda irachena. Riferisce lo stesso il presidente del

Consiglio senza temere il ridicolo: Stati Uniti e Gran Bretagna avrebbero accettato di modificare il testo della risoluzione Onu appena approvata perché hanno ascoltato i suoi consigli. Galvanizzato dalla conclusione della vicenda degli ostaggi Berlusconi rilancia il suo ruolo di grande consigliere. Il fratello maggiore ha fatto centro, vuol lasciare intendere. «Dobbiamo dirlo - insiste soddisfatto - pur non facendo parte del Consiglio di sicurezza abbiamo avuto un certo ruolo». Per una volta, anche se siamo a quarant'otto ore dal voto, non ne vuole parlare né vuol fare una valutazione di quanto può averlo avvantaggiato in termini elettorali il blitz fatto da polacchi e americani ma che lui dice di aver autorizzato. «Quando ho dato l'ordine non ho assolutamente pensato a possibili vantaggi». I continui passaggi in televisione e in radio sono la dimostrazione del contrario. Anche oggi ci sarà il pioniere.



Appello agli Elettori a favore di Massimo Toschi - Candidato alle Elezioni Europee del 12 e 13 giugno - Circoscrizione III

Le prossime elezioni europee del 12/13 giugno chiamano tutti a scegliere l'Europa della pace, dei diritti, di un nuovo partenariato con il Sud del mondo e di una coraggiosa riforma dell'ONU, che valorizzi il multilateralismo. La Regione Toscana, in questi anni, è stata il volto della nuova Europa che vuole la pace in Medio Oriente e in Iraq, e che sa dialogare con l'Africa e l'Asia. In questa azione efficace e significativa, un ruolo importante ha avuto e continua ad avere il professor **Massimo Toschi**, consigliere del Presidente della Regione Toscana Claudio Martini per la pace, la cooperazione ed i diritti umani, ed oggi candidato alle elezioni europee nella lista «Uniti nell'Ulivo». Per questo, noi lo sosteniamo, ed invitiamo gli elettori a votare per lui. La nuova Europa ed il nuovo parlamento europeo hanno bisogno di persone che hanno investito la loro vita, la loro intelligenza e generosità, per fare della pace un impegno assoluto, per fare dell'Europa un grande soggetto di pace, per abbattere i muri dell'odio e della povertà, per costruire ponti di dialogo tra le culture e i popoli.

Claudio Martini - presidente della Regione Toscana; Gad Lerner - giornalista; Andrea Tagliaschi - presidente della Provincia di Lucca; Carla Guidi - assessore regionale; Enrico Cecchetti - vicepresidente Consiglio Regionale Toscana; Enrico Rossi - assessore regionale al diritto alla salute; Giovanni Del Carlo - segretario federazione DS Lucca; Marco Remaschi - segretario provinciale La Margherita; Antonio Da Prato - segretario SDI Lucca; Luigi Della Croce - segretario provinciale Repubblicani Europei; Massimo Cellai - coordinatore Vivere Lucca; Paolo Pezzino - Università di Pisa; Emanuele Rossi - Scuola Superiore di Studi e Perfezionamento Sant'Anna; Andrea de Guttry, Scuola Superiore di Studi e Perfezionamento Sant'Anna; Ledo Gori - dipartimento assessorale del diritto alla salute; Pietro Pfanner - medico; Alberto Melloni - Università Modena e Reggio Emilia; Piergiorgio Camaiani - Università di Firenze; Bruna Bocchini Camaiani - Università di Firenze; Rita Mazzei - Università di Firenze; Ubaldo Tintori - insegnante; Gianni Salvadori - Cisl regionale; Francesco Bambini - sindacalista; Giovanni Bolognini - sindacalista; Patrizia Pelegatti - sindacalista; Domenico Maselli - Università di Firenze; Maria Eletta Martini - presidente Centro Nazionale Volontariato; Giuseppe Frediani - avvocato; Flavia Frascato - educazione e scuola, Bologna; Paolo Ribecai - coordinatore provinciale dell'Ulivo; Domenico Maselli - Università di Firenze; Luigi Rovati - sindaco di Porcari; Paolo Federighi - Università di Firenze; Ersilia Menesini - Università di Firenze; Giulio Lazzarini - Commercialista; Luca Baccelli - Università di Pisa; Alessandro Pizzorusso - Università di Pisa; Alberto Vannucci - Università di Pisa; Arianna Rigbi - avvocato; Giovanni Lepri - avvocato; Alberto Del Carlo - avvocato; Bernardi Gigliola - insegnante; Francesca Salemi - funzionaria in pensione; Manlio Bianchini - medico; Francesca Pacini - biologa; Oreste Tavanti - direttore generale ASL; Branka Vujovic - direttrice sanitaria ASL n°2; Raffaella Mariani - onorevole; Giuliano Grazzini - medico; Raffaele Domenici - medico; Ardelio Pellegrinotti - Sindaco di Galliciano; Stefano Luchi - medico; Tarcisio Pacini - imprenditore; Mauro Di Grazia - dirigente scolastico; Marco Orsi - direttore didattico; Silvia Scatena - Università di Bologna; Renzo Sabbatini - Università di Siena; Alessandra Di Ricco - Università Trento; Alessandro Tambellini - capogruppo L'Ulivo per Lucca; Roberta Martinelli - assessore provinciale; Antonio Pierallini - medico; Aurelio Russo - assessore provinciale; Antonio Torre - assessore provinciale; Patrizio Petrucci - assessore provinciale; David Pellegrini - assessore provinciale; Paolo Barsocchi - assessore provinciale; Cecilia Carmassi - assessore provinciale; Maria Vietina - insegnante; Mauro Lazzari - medico; Don Bruno Frediani - presidente Ceis; Giovanni Manfredini direttore Ceis; Carlo Alberto Di Grazia dirigente scolastico; Gabriele Andreozzi Geologo; Enrico Cecchini medico; Raffaello Ciucci Università di Pisa; Fedele Ruggeri Università di Pisa; Mario Aldo Toscano direttore dipartimento scienze sociali Università di Pisa; Didala Ghilarducci partigiana; Franca Rovini Papi - preside in pensione; Armando Vanni - imprenditore; Alfredo De Girolamo - presidente CISLPEL Toscana; Franco Bellato - Medico.